



COMUNE DI ISNELLO



PROVINCIA REGIONALE
DI PALERMO

TRIVALENTE

APOLLONI



SUCATO

ZITO



*A cura di
Vinny Scorsone*

apertura sabato 1° Agosto 2009 ore 18.00

*La mostra resterà aperta tutti i giorni fino al 15 agosto
dalle ore 09.00 alle ore 12.00*

**ISNELLO
Centro Sociale, Via V. Impellitteri**

Storia di Tonio, del libro e della marmotta

C'era una volta, nel Paese di Terrabruciata, un grande libro che viveva annoiato in una vecchia cantina abbandonata di vino. Nessuno lo aveva mai aperto: a nessuno interessava leggere. In quel posto, infatti, tutti erano sempre stati impegnati a far altro e ora nessuno vi transitava più neanche per sbaglio.

Un giorno, però, arrivò alla vecchia cantina Tonio, un bambino di sei anni. Era scappato di casa perché nessuno lo stava ad ascoltare. Aveva provato tante volte a parlare con gli adulti ma quelli sono sempre troppo occupati per stare a sentire le sue fantasie e i suoi sogni.

Aveva girovagato tutta la mattina e ora era molto stanco.

Fuori faceva un gran caldo, così il bimbo aveva trovato proprio in quella cantina ormai in disuso il suo riparo dal sole.

Tonio curiosò, ficcò il naso dappertutto: dentro le vecchie botti che ancora profumavano di vino, tra i vecchi silos, tra i macchinari per la spremitura, nei vecchi uffici.

Girò e rigirò finché non vide in alto su uno scaffale qualcosa.

Accostò una sedia e vi salì riuscendo, in questo modo, ad afferrare l'oggetto della sua curiosità. Era un vecchio libro polveroso con appeso alla copertina un batacchio. Tonio pensò: "Se c'è questo coso attaccato forse devo bussare per aprirlo, così come per la porta di casa mia." Detto fatto. Tonio cominciò a bussare e il libro trasalì: finalmente qualcuno era giunto per destarlo dal suo sonno.

Tonio sfogliò le pagine e istantaneamente venne inondato dall'acqua del mare e su di lui piombarono centinaia di pesci, solo che erano pesci molto strani. Uno, ad esempio, era fatto con un paio di forbici, un altro con coperchi di barattoli di latta, un altro ancora con dei pettinini da donna e poi ancora bottoni, pezzi di legno era come se il mare avesse ingurgitato tutta l'immondizia che gli butta-

no gli uomini e avesse creato una nuova specie. I poveri pesci cominciarono a soffrire senza l'acqua, fu così che Tonio prese un vecchio pannello azzurro come il mare, che aveva trovato addossato ad una parete lì vicino, e ve li dispose uno ad uno. I pesci si calmarono e ripresero a nuotare ordinatamente come fossero in un acquario.

Tonio guardò i pesci e pensò: "Ho fatto proprio un bel lavoro" e tornò a sfogliare il libro.

Ecco che alla pagina successiva gli venne addosso un gatto, seguito da un cane e da una volpe i quali scomparvero in fretta sotto lo sguardo stupito del bimbo. A Tonio quel libro cominciava proprio a stare simpatico. È dunque lì a sfogliare ancora una pagina quand'è che viene nuovamente assalito da altre bestie di vario genere. Tonio cadde a terra e rialzandosi si trovò davanti una piccola marmotta che lo guardava incuriosita. "Chi sei?" gli chiese il piccolo animale. "Io sono Tonio", rispose senza stupirsi il bambino, "E tu?" La marmotta si rizzò in piedi e disse: "Io sono il guardiano di questo libro e di tutti gli altri libri contenuti in esso".

"Perché? Ci sono altri libri dentro questo?" domandò Tonio incuriosito.

"Certo!" rispose la marmotta, "Ci sono e sono libri un po' strani. C'è quello senza la lettera O e poi quello senza la lettera A, oppure ci sono quelli scritti in una strana lingua e quelli scritti in più lingue".

"E a cosa servono?"

"Servono a crescere e a capire".

"Capire cosa?" chiese Tonio, ma la marmotta ormai si era stufata di conversare. Era stata troppo tempo zitta e il silenzio le aveva tolto la voglia di parlare, sicché lo guardò e si rintanò tra le pagine. Tonio capì: il libro era stanco, perciò lo prese e cominciò a richiuderlo. Improvvisamente tornarono indietro tutti i vari animali che erano usciti in precedenza e con loro il gatto, il cane, la volpe, tutti i pesci e l'acqua del mare; tutto tornò dentro il libro. Frattanto si era fatta sera e Tonio si accorse della luna che brillava limpida nel cielo.

Il buio non gli era mai piaciuto e passare la notte fuori di casa, senza mamma e papà, non era certamente bello. Prese il libro, lo trascinò via da quel posto triste e abbandonato, e lo portò a casa con sé. Ora non importava più se i grandi non avrebbero avuto voglia di ascoltarlo: lui aveva trovato un amico ricco di storie fantastiche con il quale continuare a sognare e a crescere.

Le opere di Ignazio Apolloni, Roberto Zito e Giusto Sucato, esposte in questa mostra, hanno molto in comune: giocano con la comunicazione, anzi si servono di essa per stimolare riflessioni e ragionamenti. La scrittura, il segno grafico, si fanno latori di messaggi ora ironici ora malinconici, ora poetici e ora gioiosi.

Diversamente da quanto è avvenuto con le precedenti pubblicazioni, i lavori che Zito ha realizzato per accompagnare il libro di Apolloni (*Favole e Bubbolo* – Edizioni Arianna, 2008) sono più inquieti rispetto alle favole dalle quali sono stati ispirati. L'atmosfera leggera della fiaba è stata caricata di irrequietezze e solitudini offrendo una chiave di lettura delle stesse più intima e riflessiva.

Di ben altro genere sono le opere di Giusto Sucato. I suoi pesci nuotano nel mare delle coscienze, varcano le soglie di mondi fatti di simboli evocati da formule magiche e scritture fantastiche.

I libri oggetto di Apolloni invece sono porte verso la conoscenza che si spalancano solo a chi avrà la voglia e la cultura per comprenderli.

La mostra *Trivalente* sembra sposare appieno un celebre quadro di René Magritte: *Ceci n'est pas une pipe*. Difatti, essa pare essere tutto e il contrario di tutto. Un tuffo nell'enigmaticità e nel mare del sapere popolato da libri che tali non sono, pesci che non sono pesci, scritture che non sono scritture e favole che affondano le radici nell'incertezza dell'hic et nunc.